

PARTE TERZA

TESTO

Prefazione.

Quale « Metodo » terremo nella restituzione integrale del Testo delle Canzoncine Alfonsiane?... In gran parte esso già consta da quanto abbiamo detto nella Trattazione Critica del libro. Il prologo seguente è solo per richiamare in breve le norme ivi esposte largamente con l'aggiunta di altre indicazioni indispensabili. Da questa tavola sinottica, ispirata alle sagge osservazioni del Fonck¹, desideriamo che apparisca la cura scrupolosa messa in tutta la Recensione. Non sarà piccolo premio alle lunghe fatiche, se riusciamo a riprodurre esattamente il Testo, che il Santo Poeta diede come definitivo. Per procedere con vedute chiare nell'esame dei dati particolari seguiremo i criterii più usuali relativamente alle Edizioni, alle Varianti, agli Errori. Preferiamo la maniera più semplice, perchè i singoli elementi siano anche più facilmente controllabili nelle loro fonti originarie.

a) EDIZIONI.

Non avendo la fortuna di possedere il Manoscritto originale delle poesie di S. Alfonso, dobbiamo contentarci di lavorare unicamente sopra le Edizioni superstiti, fatte dai tipografi del '700. Lasciamo le trascrizioni quasi coeve, usate dai Missionari, poichè esse dipendono totalmente da una Stampa anteriore. Prenotiamo che non

¹ L. FONCK, « Il metodo del lavoro scientifico », Roma, 1909.

possediamo tutta la serie delle Edizioni: vi sono a lamentare parecchie lacune, che difficilmente saranno colmate! Il numero raccolto, secondo la più esatta Cronologia, è tuttavia sufficiente al nostro studio: gli anelli principali non sono perduti. Certamente, le indagini più rilevanti versano intorno alle Edizioni curate dallo stesso Santo Autore, alle quali attingiamo direttamente. Queste sono molteplici e potrebbero distinguersi dal luogo in Napoletane, Veneziane, Bassanesi, Romane, Parmensi, Fiorentine... A noi interessa piuttosto stabilire il limite dei reciproci rapporti per concludere poscia in favore del valore più o meno attestativo della fonte adibita. Ora, a prima vista presentasi una certa differenza tra le edizioni di Napoli e quelle di Venezia: sembra di trovarci al cospetto di due fonti, da cui dipendono tutte le altre successive. Ma in realtà sono due famiglie diverse?... In base ad un'analisi rigorosa non può ammettersi una netta e visibile indipendenza tra l'edizioni Napoletane e le Venete. Tra le une e le altre passano strette relazioni di parentela riconoscibili nel contenuto e nella forma. Anzi, mediante una riduzione analitica si arriva sempre a un'edizione Napoletana, siccome fonte principale. La questione scrutinata a fondo dà questa irrevocabile soluzione: il Remondini ha ristampato sempre un Testo di Canzoncine corrente a Napoli... Noi non possiamo quindi assumerlo come definitivo. Tanto più ch'egli ha un numero ristretto di poesie Alfonsiane, seguendo nelle « Glorie di Maria » l'edizione del Pellecchia (1756) e nelle « Opere Spirituali » quella del Gessari (1755). Da ciò proviene il duplice testo che dà nel medesimo anno intorno alla stessa Canzoncina, ma in opere differenti. Si confronti ad esempio il testo poetico incluso nelle « Opere Spirituali » edite a Bassano nel 1784 con quello delle « Glorie di Maria » stampate ugualmente a Bassano nel 1784... In conclusione due gruppi distinti non

possono ammettersi. Noi consulteremo tuttavia tanto l'Ed. Napoletane quanto le Venete, notando diligentemente le divergenze.

Terremo eziandio conto di due Raccolte di Canzoncine Alfonsiane, l'una compita dal Rispoli nel 1816 e l'altra dal Reuss nel 1896. Sono le più attendibili tra le moltissime comparse...

Per facilitare le citazioni delle fonti ci serviremo della seguente maniera: l'edizioni curate dal Sarnelli saranno allegate sotto il suo nome, per es: (Sarn. Mondo Sant., 1739), quelle curate da S. Alfonso, a causa della varietà degli stampatori, verranno segnalate: le Napoletane con l'aggiunta del tipografo, per es.: (« Operette Spirituali » Ed. VI, 1755, Gessari), le altre con l'aggiunta del luogo, come (Op. Spir. Ed. X, 1758, Venezia). Il prospetto schematico sarà occasionalmente riempito da altre fonti dipendenti, se richiedesi il numero documentativo.

b) VARIANTI.

Il precipuo nostro scopo è la riproduzione del Testo Definitivo delle Canzoncine. Ma abbiamo inoltre interesse di far rilevare l'opera del Santo Poeta, onde conseguire una forma sempre migliore. È vero che nelle sue composizioni sacrificava all'utilità pratica ogni ricercatezza letteraria, senza occuparsi della sua riputazione di scrittore: non bisogna però esagerare la portata dell'aneddoto tramandatoci dai suoi storiografi. Dettava un giorno una frase, nella quale era una parola che l'Accademia della Crusca avrebbe trovata poco nobile. Il copista gliela fece osservare e gli suggerì un termine più toscano. « Benissimo, gli disse Alfonso, ma quelle povere donne intendanno esse la vostra graziosa parola?... ». Il copista comprese da questa risposta che il Santo nei suoi scritti cercava il bene delle anime e non l'approvazione degli

Accademici. Lo stile popolare era il suo ideale: noi vedremo come genialmente lo raggiunse. Nell'apparato di Varianti, recato in fondo alla pagina, ognuno potrà vedere il continuo lavoro di lima del Poeta e il giudizio che guidò noi nella selezione delle varie lezioni. Nulla accorderemo al proprio gusto: le testimonianze esterne col sussidio di quelle interne devono spingerci a preferire una lezione al discapito di un'altra. Secondo l'indole dello studio daremo importanza eziandio a minute disuguaglianze linguistiche nella trasmissione del Testo. Da questo apparato si conoscerà subito come gli Editori più recenti stiansi serviti indifferentemente di questa o quell'altra fonte. Essi non han badato, forse neppure lo supponevano, alla Correzione definitiva delle Canzoncine Alfonsiane ... Noi speriamo di non venir meno al delicato compito, ma di recarvi un buon contributo.

c) ERRORI.

Appoggiati ai più sodi argomenti positivi e negativi elimineremo ogni errore infiltratosi nel Canzoniere Alfonsiano, riducendolo al pristino stato. Suppliremo perciò alle omissioni imputabili ai tipografi e taglieremo decisamente ogni interpolazione od alterazione. Anche questo processo sarà immune da ingiustificate congetture, regolandoci coi vigenti canoni critici. Per questo motivo conserveremo alle Canzoncine il proprio « colorito locale ». Il Santo per adattarsi al volgo Napoletano, pel quale scriveva preponderantemente, non sdegnò qualche modo provincialistico tanto in grammatica che in sintassi. Talora preferì qualche idiotismo, perchè lo reputava più accessibile all'intelligenza del suo popolo. Noi ci proponiamo di rispettare religiosamente la volontà del Poeta come altri ha fatto per le poesie di Jacobone o di S. Filippo Neri...

Crediamo conveniente seguire l'uso moderno nella

scrittura delle parole, tralasciando la maniera in voga nei primi decenni del '700; così invece di « legato » scriveremo « legato », invece di « Sacramento » porremo « Sacramento » e « bruciare » al posto di « brugiare » ecc... Del resto siamo autorizzati in questi lievi ritocchi dallo stesso S. Alfonso, il quale al contatto dello stampatore Veneto andò via via eliminando quei riboboli venuti dal dialettismo nelle Regioni Meridionali. Come per l'ortografia così per l'interpunzione. Si ricordi nondimeno che i settecentisti usavano una punteggiatura soprabbondante, accresciuta qualche volta dal capriccio degli stampatori. Fuggiremo l'erronea e con l'aiuto di fonti accreditate ristabiliremo quella voluta da S. Alfonso, il quale si adattò in questo alle norme del Salviati, del Buonmattei, del Facciolati, del Matello, del Cinonio e di altri illustri grammatici.

d) ORDINE.

Dichiariamo infine che l'Ordine adottato nella classificazione delle Canzoncine è ispirato alle vedute del Santo Autore. Egli veramente non ordinò che in parte il suo Canzoniere nella VI Ed. delle « Opere Spirituali » del 1755: il Remondini vi si attenne costantemente. Ivi S. Alfonso tripartisce il nucleo di 28 poesie in: « 1) A Gesù — 2) A Maria Santissima — 3) Altre Canzoncine ». Seguiremo con fedeltà l'ordine proposto e non ci allontaneremo arbitrariamente come fece taluno. Prenotiamo che in ciascuna sezione aggiungeremo alle Canzoncine, solite ad esser stampate, quelle incluse nei diversi libri di pietà del Santo, che in genere si tralasciano, perchè brevi. Noi raccoglieremo questi piccoli frammenti che compiono la figura del Poeta come le sfumature pittoriche di un quadro...

Dopo le Canzoncine autentiche vi sarà un'appendice per quelle dubbie.

Avvertiamo parimenti che il numero marginale è nostro: esso non riscontrasi mai nell'edizioni curate da S. Alfonso. Quest'aggiunta, comune alle ristampe odierne dei testi poetici antichi, è imposta dai richiami alle note. In tal modo è facilitata la lettura della Canzoncina alle volte avente 256 versi...
